

Chiostro di San Giuseppe

“Sono qui”: l’opera di Giovanni Stefano Rossi

Il progetto “Un chiostro è il mio cuore” inaugura l’opera “Sono qui” dell’artista Giovanni Stefano Rossi, che si terrà venerdì 30 ottobre alle 18 presso l’ex convento francescano di San Giuseppe. Con “Sono qui”, l’artista bresciano interviene sulla tettoia d’ingresso dell’ex convento con un’installazione scultorea composta da tre stelle in plexiglass e metallo. Le stelle evocano la notte e il sogno, dimensione privilegiata nella storia di San Giuseppe, attraverso la quale il Santo entra in relazione con la parola di Dio. È, infatti, nel sogno che riceve per tre volte una rivelazione: prima delle nozze con Maria, alla vigilia della fuga in Egitto e, infine, per indicargli la via del ritorno in Palestina. Sul piano iconografico, le stelle richiamano inoltre l’insegna di un albergo, stabilendo un legame diretto con la storia del primo cortile interno del chiostro, anticamente destinato a foresteria e luogo di accoglienza per pellegrini e persone bisognose. Durante la notte, l’opera si illuminerà, trasformando lo spazio circostante e diventando un segno visibile per la città: una presenza luminosa che, con semplicità, afferma il proprio esserci, abitare questo luogo e rivolgersi a chi lo attraversa. Dopo la prima inaugurazione estiva dell’opera “Ab Origine” di Pier Paolo Patti, prosegue così il progetto Un chiostro è il mio cuore, promosso dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Brescia in partnership con la Collezione Paolo VI – arte contemporanea, sostenuto da Fondazione Cariplo nell’ambito del bando “Luoghi da rigenerare” e da Regione Lombardia. Il progetto, avviato nel 2025, si compone di una parte di intervento strutturale, che ha comportato il restauro del colonnato e del ciclo pittorico seicentesco e l’allestimento di un accogliente giardino, e di una serie di proposte culturali che spaziano dalle visite guidate, alle rappresentazioni sceniche e ai laboratori interattivi gratuiti rivolti a famiglie e adulti, pensati per approfondire i contenuti dell’opera e favorire il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

I giovani e la loro playlist

Aperte le iscrizioni al corso formativo dell’Opera per l’Educazione Cristiana

Concesio
DI RAFFAELLA FALCO

“I giovani e la musica”, un’esperienza pervasiva, un tema delicato e complesso. Si costruisce su questa coraggiosa sfida la proposta formativa dell’Opera per l’Educazione Cristiana offerta agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di II grado di Brescia e Provincia, per l’anno scolastico 2026/2027.

Premi. L’Opera bandisce 40 premi-ricerca di 800 euro cadauno e un premio-ricerca speciale di 1.000 euro alla memoria di mons. Giuseppe Cavalleri, già vice presidente dell’Opera. L’iniziativa, giunta alla sua cinquantesima edizione, è stata presentata in conferenza stampa, dalla Fondazione, con la presenza del Vicario per la cultura e di uno dei docenti universitari che guiderà una sessione del corso. “L’attenzione ai giovani è un dovere che l’Opera ha sentito fin dall’inizio – ha esordito il vice presidente Michele Bonetti –, dando loro la possibilità di una specifica e alta formazione”. Mons. Raffaele Maiolini ha sottolineato come la Diocesi si senta coinvolta in questo progetto e, nella persona del Vescovo, ne sia parte integrante: “Mons. Tremolada, mosso dal desiderio di mettersi in ascolto dei giovani, di dialogare con loro e di aiutarli a leggere in profondità i loro vissuti, guiderà uno degli incontri, sul tema: ‘Musica e trascendenza, un viaggio tra suoni e parole’”.



I PARTECIPANTI ALL’ULTIMA EDIZIONE

Paolo VI. Il riferimento è alla nota espressione di Paolo VI: “La musica, la più immateriale e arcana espressione d’arte, che può avvicinare l’anima fino ai confini delle più alte esperienze spirituali, ha la sua grande parola da dire anche davanti al mondo di oggi…, quasi una propedeutica alle ardue conquiste dello spirito”. In collegamento, è poi intervenuto il professor Gianni Nuti, docente di Didattica generale e Pedagogia speciale presso l’Università delle Valle d’Aosta, che condurrà un laboratorio sul tema “Il mondo in musica: emozioni, cultura e identità. La playlist della nostra vita”. “Sarà un lavoro di presa di consapevolezza di quanto la musica influisca nella transizione dall’adolescenza alla vita adulta – ha affermato –, nella costruzione della personalità e nella dimensione affettiva. Sono certo – ha concluso – che i partecipanti avranno qualche strumento in più per dare valore a quanto vivono”.

Metodo. Dal punto di vista organizzativo, il direttore generale Carlo Peroni ha sottolineato l’importanza della formula, non solo espositiva, ma anche dialogica, degli incontri, con la presenza dei tutor, giovani universitari che, avendo vissuto la stessa esperienza, affiancheranno gli studenti e il sostegno di Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione Tassara, Congrega della Carità Apostolica e Cassa Padana. Le professoresse Stefania e Adriana Pozzi hanno evidenziato gli obiettivi: “Analizzare la funzione educativa, sociale, culturale e inclusiva della musica, sviluppare nei giovani consapevolezza, spirito critico e responsabilità, rafforzando una autonomia di giudizio sui messaggi culturali, sociali ed emotivi da essa veicolati e analizzare il rapporto tra musica, arti visive e architettura”. Il metodo si avvarrà di confronto con esperti, lavori di gruppo e ricerca, approfondimento e rielaborazione personale. “Il percorso – hanno concluso le professoresse – è sicuramente impegnativo, ma, come ricorda chi l’ha vissuto, è senza dubbio di più quanto si riceve in termini di cultura, di socializzazione e spiritualità”.

Iscrizioni. Per partecipare al corso, è necessario iscriversi presso la Segreteria dell’Opera entro il 20 novembre, telefonando in orari d’ufficio al numero 030 2186246, oppure inviando un messaggio a segreteria@operaeducazionecristiana.it. Il corso è gratuito, come anche i bus navetta che partono dalla stazione di Brescia su prenotazione.

